

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Imprese e famiglie,
rimborsi fiscali
per 26,3 miliardi
Iva, assegni medi
da 204mila euro

Marco Mobili — a pag. 2

Rimborsi fiscali, per l'Iva assegni medi da 204mila euro

Imposte e tasse. Le Entrate hanno restituito nel 2025 a famiglie e imprese 26,3 miliardi di euro, pari all'8,5% in più rispetto al 2024. Il numero dei pagamenti liquidati supera i 4,1 milioni (più 5%)



Sono 2,4 milioni i contribuenti che si sono visti restituire con il 730 1,8 miliardi di Irpef senza avere un datore di lavoro

Marco Mobili

ROMA

Per l'agenzia delle Entrate il 2025 si è chiuso con un dato record sui rimborsi fiscali. Le somme restituite a famiglie e imprese per imposte e tasse pagate in eccesso hanno raggiunto i 26,3 miliardi di euro complessivi. Una crescita che per le Entrate, guidate da Vincenzo Carbone fresco di rinnovo della carica di direttore generale, si traduce in un più 8,5% rispetto ai 24,2 miliardi lavorati e liquidati dagli uffici nel 2024. Il risultato, commenta una nota dell'Agenzia diramata ieri, «segna il picco massimo di sempre». E a testimoniare che sul fronte dei servizi ai contribuenti l'Agenzia ha lavorato con particolare attenzione nell'anno appena trascorso c'è un altro dato in crescita del 5% rispetto al 2024. Si tratta del numero di pagamenti che al 24 dicembre scorso si è attestato a oltre 4,1 milioni contro i 3,9 milioni dell'anno precedente.

Di questi rimborsi chiusi positivamente dagli uffici dell'agenzia delle Entrate ben 4 milioni si riferiscono all'Irpef pagata in eccesso dalle persone fisiche, pari dunque a circa il 96% del totale delle istanze lavorate. Sono invece 102mila le domande lavorate e liquidate di rimborsi Iva. Rimborsi che hanno garantito a professionisti e imprese un importo medio di 204.383,6

euro. Si fermano, poi, a 44mila in tutto i rimborsi Ires alle imprese e quelli relativi ad altre imposte gestite dall'Agenzia.

Dei 26,3 miliardi erogati a cittadini e imprese, 5,3 miliardi riguardano le imposte dirette. Di questi sono circa 3,5 i miliardi di Irpef tornati nelle tasche delle famiglie e 1,8 quelli depositati dal Fisco direttamente sui conti correnti delle imprese. Una delle chiavi di volta per tagliare i tempi delle liquidazioni delle somme da riconoscere a cittadini e imprese, infatti, è stato l'accredito diretto sul conto corrente comunicato dal contribuente agli uffici del Fisco.

Altro dato che emerge con chiarezza a testimonianza del lavoro di screening effettuato dall'Agenzia per liquidare le domande di rimborso è legato al fatto che dei 5,3 miliardi restituiti alle famiglie ben 1,8 miliardi sono stati pagati direttamente dalle Entrate a quasi 2,4 milioni di cittadini che hanno presentato il modello 730 entro la fine di settembre senza indicare un datore di lavoro o, più in generale, un sostituto d'imposta per ricevere l'accredito diretto in busta paga. Si tratta a conti fatti di poco più del 10% del totale di contribuenti che ogni anno ormai si affida al 730 per dichiarare i propri redditi al Fisco con il vantaggio di recuperare, nel mese successivo alla presentazione del modello, direttamente con il cedolino o la pensione l'Irpef pagata in più. Come poi ricorda la nota delle Entrate, a Irpef, Ires e Iva si

aggiungono anche i 169 milioni liquidati dal Fisco per altre imposte come registro, concessioni governative e deducibilità Irap.

La parte del leone dei rimborsi fiscali spetta sempre e comunque ai titolari di partita Iva come imprese, artigiani, commercianti e professionisti. Alle partite Iva nel 2025 il Fisco ha restituito (alla data del 24 dicembre scorso) oltre 20,8 miliardi di rimborsi Iva, pari circa a quanto restituito nel 2024 e un importo complessivo superiore di oltre un miliardo rispetto ai rimborsi del 2023. Un dato positivo che si accompagna anche alla riduzione dei tempi di liquidazione dei rimborsi Iva che, secondo la legge si attestano nei 90 giorni dalla presentazione dell'istanza, e che ora gli uffici chiudono in 70 giorni. Target, quest'ultimo, inserito dal direttore Carbone anche per il 2026 nel budget economico delle Entrate e che viene portato a 67 giorni per il 2027. Tagliare ulteriormente i tempi di lavorazione e liquidazione dei rimborsi Iva resta un obiettivo per i prossimi anni e questo anche grazie alla dichiarazione precompilata Iva. Come dimostrano i dati sul 730, infatti, la dichiarazione già



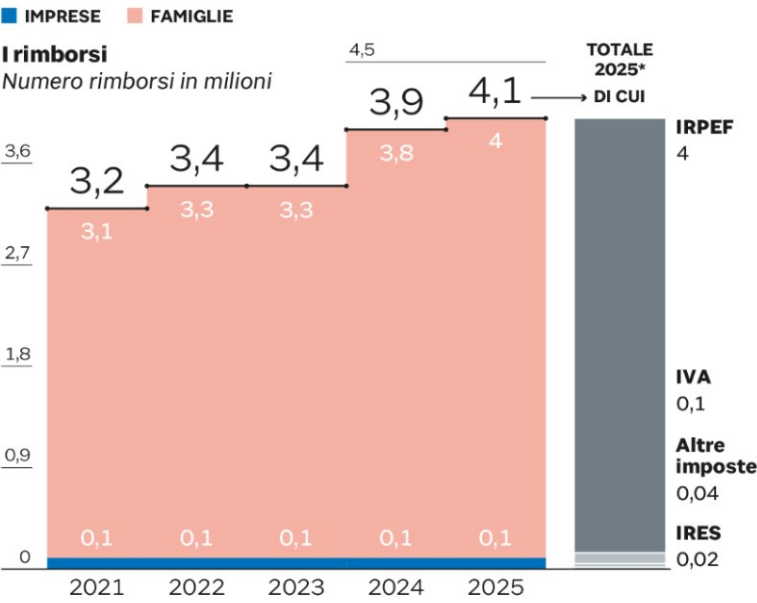
predisposta dall'amministrazione potrà garantire un significativo risparmio in termini di costi amministrativi e di adempimento, riducendo anche la possibilità di errori da parte dei contribuenti nel momento della denuncia da presentare la Fisco. La tempestiva lavorazione dei rimborsi e in particolare quelli Iva, come ha più volte ricordato Carbone, potrà aiutare le imprese «che, a seguito dell'accresciuta liquidità» garantita dai rimborsi, «vedranno ridotti i propri vincoli finanziari».

Velocità nella lavorazione delle istanze che comunque non vorrà dire abbassare la guardia nella lotta all'evasione e alle frodi. Tra le raccomandazioni e gli obiettivi fissati per il nuovo anno e quello a seguire c'è anche l'indicazione di concentrare l'attività di controllo «prioritariamente ai contribuenti ad elevata pericolosità fiscale e verso coloro che realizzano schemi frodatori per sottrarsi agli obblighi fiscali ovvero per percepire rimborsi o contributi a fondo perduto e aiuti non spettanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le somme restituite a famiglie e imprese

La progressione dei rimborsi fiscali negli ultimi 5 anni. Valori arrotondati



(*) Dati al 24 dicembre 2025; Fonte: Agenzia delle Entrate

